

Voegelin e le sue anticipazioni sul mondo moderno

**Note di Franco Eugeni e Marco Santarelli
Università di Teramo**

*“La verifica della verità e la sua evidenza
stanno nella mancanza di originalità delle proprie frasi”*

Quando si parla di Voegelin, la caratteristica principale da inquadrare è che parliamo di un autore con una grossa capacità riflessiva che include una robusta esperienza della realtà, sia nella sua dimensione personale, che in quella sociale e storica.

Voegelin ci dona il senso del ri-pensamento di alcune categorie che, mescolate con la storia, vengono applicate in uno sfondo concettuale e simbolico ben più ampio di quello che, normalmente, appare.

Il suo pensiero diventa una sorta di propedeuticità che si distanzia da un'impostazione scientifica e/o scientifica.

Egli re-introduce, un approccio dedicato ai classici mescolando saggezza antica, data da fonti inesauribili quali la Bibbia, Tommaso, Platone, Aristotele, e l'ontologia a lui contemporanea. Attraverso lo studio dei filosofi più significativi e la storia, si svincola da uno *standard* di ignoranza culturale data soprattutto dall'isolamento che la nostra mente può avere con ciò che la circonda. In quel momento la mente di molti suoi contemporanei era fissata su punti a lui poco graditi. Punti che si raccolgono in quel nazismo cui lui rinuncia *tout court*, che lui scalza in un sol colpo parlando di ignoranza, ma un'ignoranza cosmica derivata non solo da Hitler ma anche dalle menti che seguono quello che Hitler dice in quel momento.

Voegelin, in questa ricerca spasmodica, mescola il suo *status*, vivere in prima persona, con quello inserito nel pensiero e nella riflessione intesa, in generale, come ricerca continua, come sforzo verso la comprensione di quel sottile filo che separa verità e menzogna. Una ricerca dell'interstizio che mette a nudo il concetto stesso di verità. Egli la concepisce come frutto di un processo di continua raccolta e *rielaborazione* di saperi. Questo genera una continua evoluzione del sapere stesso, un mescolamento di nuove forme che si basa sull'idea che gran parte dei nostri concetti siano costruiti più su sabbia che su roccia. Questo enunciato sembra essere molto vicino a noi in quanto vicino al modello, che noi presentiamo ai nostri allievi, dell'attore sociale che osserva un evento e lo interpreta in funzione delle sue conoscenze e del suo vissuto costruendone una interpretazione, una sfaccettatura che costituisce la sua verità soggettiva in quel momento evolutivo.

In questa direzione ci fa da viatico “*L’invenzione della verità*”¹, il titolo di un’opera postuma di Bruno de Finetti (1906-1985), di cinque anni più giovane di Voegelin e morto nello stesso anno. L’opera fu scritta nel 1934, quando Voegelin aveva scritto i primi due volumi ove parlava dell’America e della razza. Sembra quasi che i due siano sulla stessa linea d’onda: infatti De Finetti dice che *se si fissa l’attenzione su una affermazione che si fa, se la si spoglia da tutto ciò che è elaborazione successiva (...) si evidenzia che si riferisce a qualcosa di nostro, nostre percezioni per le quali il concetto di verità e di falsità è immediatamente riconoscibile. Bisogna partire dal constatare che: SI HANNO DELLE SENSAZIONI E, PER FISSARE SU DI ESSE LE IDEE, SI TROVA UTILE PENSARE AGLI EVENTI DA DISTINGUERE IN “VERI” E “FALSI”*.

Ancora De Finetti, parlando attraverso Pirandello, dice che *i nostri concetti non saranno mai i protagonisti di una commedia finita ove ciascuno ha la sua parte (...) saranno sempre i “sei personaggi in cerca d’autore”*.

Il vivere quotidiano, tra storia e riflessività pura, si apre al suo essere complessità, complessità intesa come apertura al cambiamento, allo sviluppo del pensiero come essere in possibilità continua, dove può essere soprattutto facile lasciare progetti e certezze sostenute negli anni.

Il suo pensiero si contrappone a quello che possiamo chiamare dogmatismo e bigottismo, a quello che racchiude la certezza nelle teste delle persone come se avessero la fonte di verità. Questo tipo di verità diventa indurimento, quella di Voegelin è già essa stessa apertura, porta che si apre nel cosparso cielo di stelle, stelle come miriadi d’interpretazioni che compongono la verità nella sua forza inesauribile di qualcosa che si deve interpretare e non si deve sapere in maniera univoca ed inequivocabile².

In questo concetto *chiaro* di verità si innesta il famoso tema dominante degli scritti di Voegelin, che è la contrapposizione tra i due concetti di *ordine e disordine*.

Questo due concetti nascondono un’analisi ulteriore, sottilmente sociologica di Voegelin.

Nella società si dispiega l’animo umano. Una discesa vorticoso tra le due forme dove per disordine s’intende sopraffazione, violenza, criminalità e tutte le altre forme che generano alienazioni che sottendono una passiva accettazione di ciò che si presenta in forme subdole e ipocrite. Ordine è, paradossalmente, ciò che non è prestabilito, ciò che genera stimolo a far meglio, ciò che ci gira di fronte all’interno di un sistema storico che è, anche, quindi, pieno di contraddizioni e *quid* per fare meglio e di più.

La forma del disordine è celata, secondo Voegelin, nel marxismo e nel nazismo. In queste due forme si nasconde uno gnosticismo di fondo che rappresenta una fuga dalla realtà, una sorta di imposizione che genera una campana di vetro dove esistono solo le forme di alcune menti malate che decidono il bene e il male delle altre persone.

Da qui che la sua riflessione si staglia all’interno del concetto di un uomo che, allo stesso tempo, da una parte si apre alla realtà, e, dall’altro, si chiude a essa inserendosi in una sorta di saggezza verso il passato³.

¹ Bruno De Finetti, *L’invenzione della verità*, collana Scienze ed Idee, Raffaello Cortina a cura di Giulio Giorello Milano 2006.

² Cfr. Eric Voegelin, *Apocalisse e rivoluzione*, Conferenza tenuta il 18-5-1967 presso la camera di commercio di Milano.

³ Cfr. G.Fornero, *Protagonisti e Testi della filosofia* Vol.D Tomo 2, Torino nuova ed.Paravia 2000.

Da questo uomo nasce un'interazione in modo etico e costruttivo con gli altri uomini. In questa interazione, secondo Voegelin, l'essere umano cresce ed esiste come un fiume tagliato in più parti, frapposto tra la propria coscienza, la percezione del divino e la strada data dalla storia.

Voegelin è un filosofo controverso proprio perché mescola, genera vari tasselli che s'innestano in una possibile spiritualizzazione in senso personalista.

Ovvero se da una parte si dona ad un'apertura verso il trascendente, in senso platonico, dove la luce all'orizzonte è ricondotta alla difficoltà stessa di guardarla, dall'altra si cosparge di volontà di ricerca data da uno studio attento di ciò che sta attorno.

Pur avendo uno stile di scrittura e pensiero fortemente concettuale, Voegelin rimane un esempio di lucidità intellettuale, di onestà razionale capace di riconoscere i propri limiti, dati dal confronto serrato con una contemporaneità per nulla facile. Il suo nome e la sua lucidità di pensiero sono legati a un'altro grande nome: quello di Augusto Del Noce, un vero cuore che pulsa, cuore che ancora oggi rimane acceso dal suo stare a suo agio in qualsiasi epoca storica.

La riflessione di Voegelin ha una mancanza di stabilità che è anche all'interno delle teorie post-moderne⁴ contemporanee⁵ e di quelle strutture a rete, *network*, chiamate internet o, in generale, rete informatica⁶.

Procedendo in tal senso il suo pensiero si può definire un tentativo paradossalmente positivo di realizzare una forma di colloquio all'interno di possibilità date dalla storicità e dal concetto di memoria e dell'aver cura delle cose e degli altri.

Voegelin sbanda all'interno di gerarchie verticali dove la volontà verso l'ascesa è rappresentata da un vero e proprio pericolo.

Per riuscire ad allenare in maniera positiva il pensiero bisogna che ci si confronti anche con la società che fa da sfondo.

Da qui, seguendo Antiseri, è chiara la critica di Voegelin all'idea di società aperta di Popper.

“L'opera popperiana *La società aperta* è stata oggetto dei più velenosi attacchi. Scrivono J. Jarvie e S. Pralong: «Gli essenzialisti, gli studiosi di Platone, gli storicisti, i marxisti e i positivisti che erano stati attaccati nel libro adottarono varie tattiche difensive, compresi il travisamento e la denigrazione. Ma la tattica più diffusa e di maggior successo fu quella di ignorare Popper». Persino figure di primo piano come Leo Strauss ed Eric Voegelin si lasciarono sfuggire commenti velenosi. Strauss, dopo aver ascoltato una conferenza tenuta da Popper a Chicago, scrive a Voegelin dicendo che non vi era nient'altro che «il più insipido e privo di vita positivismo» e chiese a Voegelin un suo giudizio su *La società aperta*. Costui rispose che il libro era, a suo avviso, «una sciocchezza impudente e diletteantistica. Ogni singola frase è uno scandalo». E questo fu il suo giudizio sulla persona di Popper: «Popper è un rozzo attaccabrighe ideologico», «un intellettuale fallito», «un volgare mascalzone impertinente»⁷.

Considerando la teoria di Popper come un dato di fatto e qualcosa da evitare, Voegelin spiega che il confronto con la società deve rendere giustizia al pensiero stesso che deve “modificare la

⁴ Cfr. Jean-François Lyotard, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli 1997.

⁵ Cfr. Z. Bauman, *Il disagio della postmodernità*, prima ed., Bruno Mondadori, Milano 2002, p. 27.

⁶ Cfr. Derrick de Kerckhove, *La pelle della cultura – Un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, Genova, Costa & Nolan 1996.

⁷ Cfr. “*Che ingombrante il suo libro, professor Popper*” da “il Sole 24 Ore” - Domenica 13 Agosto 2000.

struttura del mondo in maniera così radicale che da quella modifica emerge un Mondo Nuovo di pura soddisfazione”⁸.

Si può condividere o meno il pensiero di Voegelin, ma una cosa è certa: il suo appello è una soddisfazione impregnata di volontà del far del bene, considerando la libertà sempre come un dono da cui attingere forza e confronto con l'altro, con chi è lontano da noi ma permette a noi di esistere.

Profilo di Eric Voegelin

Eric Voegelin (Colonia, 1901 - 19 gennaio 1985) . Studia alla Facoltà di Giurisprudenza di Vienna e consegue, nel 1922, il Dottorato in Scienze Politiche, sotto il filosofo Hans Kelsen e l'economista Othmar Spann. I viaggi studio fino al 1927 alla Columbia University, ad Harvard, alla Wisconsin University e alla Sorbona lo inducono a scrivere il suo primo libro *On the Form of the American Mind* (1928). Nel 1929, Voegelin divenne professore di scienze politiche e sociologia all'Università di Vienna e scrive *Razza e Stato* (1933), *L'idea di "razza" nella storia del pensiero* (1933), *Lo stato autoritario* (1936) e *Religioni politiche* (1938) tutte ispirate dalla crescente minaccia del nazionalsocialismo tedesco. Nel 1938, quando Voegelin capì che un pensatore indipendente quale egli era poteva avere seri problemi dalla Gestapo, decise di emigrare con la moglie negli Stati Uniti. Negli anni che vennero Eric Voegelin insegnò alla Louisiana University (1942-1958), a Monaco (1958-1969) e alla Stanford University (1969-1985), fino alla sua morte.

Opere:

L'edizione inglese delle sue opere complete comprende 34 volumi. Tra quelle più rappresentative:

On the Form of the American Mind [Über die Form des amerikanischen Geistes], Tübingen, 1928;
Razza e Stato [Rasse und Staat], Tübingen, 1933;
L'idea di "razza" nella storia del pensiero [Die Rassenidee in der Geistesgeschichte von Ray bis Carus], Berlin, 1933;
Lo stato autoritario [Der autoritäre Staat: ein Versuch über das österreichische Staatsproblem], Wien, 1936
La nuova scienza politica [1952], Torino, Borla, 1968;
Ordine e storia [Order and History, vol. 1, Israel and Revelation, 1956; vol. 2, The World of the Polis, 1957; vol. 3, Plato and Aristotle, 1957; vol. 4, The Ecumenic Age, 1974; vol. 5, In Search of Order, 1987] (5 voll. 1956-1987)
Anamnesis. Teoria della storia e della politica [1966], Milano, 1972;
Il mito del mondo nuovo, Milano, 1976;
La filosofia politica di Platone, a c. di N. Matteucci, Bologna, 1988
Storia del pensiero politico (8 vol. manoscritto del 1940) opera postuma

Bibliografia generale:

G. L. Price (Ed.), *Eric Voegelin: A Classified Istgraphy*, «*Bulletin of the John Rylands Library of Manchester*», volume 76, Number 2, Summer 1994;
G. Lami, *Introduzione a Eric Voegelin. Dal mito teo-cosmogonico al sensorio della trascendenza*, Milano, 1993;
G. Zanetti, *La trascendenza e l'ordine. Saggio su Eric Voegelin*, Bologna, 1989;

Risorse Web:

The Eric Voegelin Institute
Eric Voegelin Institute For American Renaissance Studies, Louisiana State University.

⁸ Eric Voegelin, *Il mito del mondo nuovo. Saggio sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo*, trad. it., Rusconi, Milano 1990, p. 25.

Eric-Voegelin-Archiv München
Informationen über Eric Voegelin, die Arbeit des Archivs, Publikationen des Archivs und der
Werke Voegelins sowie Links zu anderen Instituten.

Razza. Storia di un'idea
di Voegelin Eric – Medusa Edizioni – 2006

Hitler e i tedeschi
di Voegelin Eric – Medusa Edizioni – 2005

Dall'illuminismo alla rivoluzione
di Voegelin Eric – Gangemi – 2005

Ordine e storia / Israele e rivelazione vol. 1
di Voegelin Eric – Aracne – 2003

Anni di guerra. Per una comprensione dei conflitti nel secolo XX
di Voegelin Eric – Rubbettino – 2001

La scienza nuova nella storia del pensiero politico
di Voegelin Eric – Guida – 1996

La politica: dai simboli alle esperienze
di Voegelin Eric -- Giuffrè – 1993

La nuova scienza politica
di Voegelin Eric – Borla – 1968

Ordine e storia / Israele e la rivoluzione vol. 1
di Voegelin Eric – Vita e Pensiero – 2007

Il mito del mondo nuovo. Saggi sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo
di Voegelin Eric - Rusconi Libri - 1990

Ordine e storia. La filosofia politica di Platone
di Voegelin Eric – Il Mulino – 1986